

IMPOSTE DIRETTE

Disponiamo per legge l'esenzione dei redditi di colf e badanti

Sarebbe giusto da un punto di vista formale, dato che nessuno o quasi dichiara tali redditi e l'Amministrazione finanziaria non effettua controlli

/ Giuseppe REBECCA

/ Venerdì 02 settembre 2011

Collaboratori familiari e badanti hanno un contratto di lavoro e sono iscritti all'INPS e all'INAIL.

I datori di lavoro privati **trimestralmente** pagano i **contributi**, ovviamente per chi è assunto in regola.

Sotto l'aspetto tributario, correttamente **non** è stato applicato il **regime** delle **ritenute**, se non altro per oggettive difficoltà pratiche: sarebbe derivato l'obbligo di versarle e di redigere il modello 770, più o meno semplificato.

Ma non per questo le retribuzioni sono escluse dalle imposte.

Risulta in realtà che **nessuno o quasi** nessuno **dichiari** questi redditi, e che l'Amministrazione finanziaria, pur potendo aver agevolmente gli elenchi dei soggetti interessati, **non** effettua alcun **controllo**.

Condividiamo l'impostazione data: è infatti del tutto **inutile gravare le famiglie**, perché alla fine così accadrebbe, di inutili oneri, e quindi si mandano di fatto esenti questi redditi.

Da un punto di vista logico-sostanziale, tutto a posto. Da un punto di vista formale, no.

Perché allora non **disporre per legge** l'**esenzione** di questi redditi, così da sistemare il tutto? Ciò corrisponderebbe a un'esigenza sociale.

Compensi non deducibili se non per l'importo relativo ai contributi

Tra l'altro, proprio colf e badanti stanno dando un forte aiuto alle malandate casse (da un punto di vista attuariale) dell'INPS. Difficilmente, al rientro nel loro Paese, colf e badanti stranieri chiederanno a 65 anni la pensione, avendone maturato il diritto. Quindi gran parte di questi contributi sono versati a **fondo perduto**.

Si tenga anche presente che si tratta di compensi che **nemmeno** sono **deducibili**, da parte di chi li eroga, se non per l'importo relativo ai contributi.